

Legami personali e di ricerca

*Attilia Peano **

abstract

La collaborazione alla formazione del primo Schema di Piano del Parco Nazionale del Gran Paradiso segna l'inizio della cooperazione con R. Gambino alle ricerche sulle aree protette europee. Tali ricerche, prima ancora che la legge 394/91 lo prevedesse in Italia, si sono sviluppate sulla considerazione dei parchi come laboratori di sperimentazione di politiche e strumenti per una gestione integrata di ambiente, paesaggio e territorio.

parole chiave

parchi europei, sperimentazione, pianificazione, gestione

** Professore ordinario di Urbanistica, Politecnico di Torino, attilia.peano@polito.it*

Personal and research links

*Attilia Peano**

abstract

The collaboration for the first Gran Paradiso National Park draft Plan is the beginning of the cooperation with R. Gambino in researches about European protected areas. Such researches, far before the 394/91 law provision for Italy, have been developed considering the parks as laboratories of experimentation of policies and tools for an environmental, landscape and territorial integrated management.

key-words

european parks, experimentation, planning, management

** Full Professor in Urban and Territorial Planning, Politecnico di Torino, attilia.peano@polito.it*



Molte sono le ragioni per cui ho proposto al dipartimento e mi sono prestata con entusiasmo, con la preziosa collaborazione di alcuni giovani ricercatori e tecnici, per organizzare questo evento a cui hanno risposto non solo i discussants invitati a portare il loro contributo, ma molti colleghi e amici universitari, del mondo professionale, delle istituzioni e delle organizzazioni nazionali e internazionali con cui abbiamo tessuto nel tempo rapporti culturali e di ricerca.

La più importante delle ragioni è certamente quella personale, legata alla lunga amicizia e alla positiva consuetudine di ricerca che ho sviluppato con Roberto, a partire dal giorno di molti anni fa in cui mi coinvolse nell'operazione, assolutamente innovativa per il periodo, di partecipare, per conto della Regione Piemonte, con cui collaboravo come consulente nel settore della pianificazione del territorio, al comitato inter-enti per la formazione di uno Schema di piano del Parco Nazionale del Gran Paradiso, il primo parco istituito nel nostro paese, comprendente un territorio di grandissimo valore naturale e paesaggistico, posto in due regioni, Piemonte e Valle d'Aosta. Un argomento, quello delle aree naturali protette, di cui allora si discuteva molto in ambito culturale nazionale, a sostegno di una legge quadro giunta in porto solo nel 1991, che introducesse la pianificazione dei parchi naturali anche nel nostro paese. Fu un'attività interessante anche se non ebbe esito procedurale, in quanto impostò una serie di analisi e di indirizzi che hanno costituito importante riferimento teorico e operativo per la gestione del parco e, a tanti anni di distanza, per la stessa proposta di piano del parco su cui mi sono trovata di recente a lavorare come presidente della commissione di pianificazione. Finalmente, dopo tentativi durati decenni, il piano, il regolamento e il

piano per lo sviluppo economico e sociale del territorio del parco, cioè tutti gli strumenti stabiliti per legge per la gestione dell'area protetta del Gran Paradiso e per il territorio delle comunità interessate, hanno avuto l'approvazione del consiglio direttivo nel dicembre 2009. Da questa nostra collaborazione è iniziata un'attività di ricerca sulle aree naturali protette che fin dall'inizio ha fatto riferimento alla dimensione europea e si è focalizzata sugli strumenti di pianificazione, inseriti nel quadro istituzionale e legislativo specifico di ogni paese. Fin da allora, il rafforzamento delle molteplici istanze ambientali poneva una sfida alla cultura della pianificazione, richiedendone il rilancio, l'innovazione e il potenziamento, attraverso una necessaria revisione disciplinare per fronteggiare i problemi ambientali e le istanze sociali nelle varie parti del territorio.

Capimmo allora come la ricerca potesse portare un contributo importante alla politica delle aree protette europee, e per esse al territorio e al paesaggio, attraverso la messa in opera di un quadro sistematico di conoscenze non solo carente, ma addirittura impedito dalla mancanza di informazioni o dalla loro scarsa circolazione, anche all'interno di uno stesso paese. L'impostazione di questo quadro, da tenere in continuo aggiornamento e la correlata costruzione di una rete di relazioni in ogni paese, con gli enti parco e con gli organismi istituzionali e ONG che studiano, indirizzano e applicano le politiche del settore, rappresentò la base per sviluppare il confronto critico, ritenuto necessario per prospettare un coordinamento delle azioni. Capimmo anche, forse perché provenienti dalla formazione della pianificazione territoriale, ma soprattutto attraverso lo studio delle esperienze di alcuni paesi europei dove la pianificazione delle aree protette

era ormai consolidata, come la pianificazione specifica, e più in generale le politiche, non potessero considerarsi separate dal contesto territoriale di appartenenza, essendo imprescindibili e reciproche le relazioni ambientali, paesistiche, territoriali, fra aree soggette a speciale protezione e territori di contesto. Le prime presentazioni dei risultati della ricerca agli enti gestori dei parchi, alle loro associazioni e agli organismi che si occupano di conservazione della natura, nell'ambito di convegni nazionali e internazionali, suscitarono molti interessi e consentirono di estendere e rafforzare progressivamente la ricerca e la rete di relazioni. Da questi inizi nacque il CED PPN¹, un centro stabile di documentazione e ricerca del dipartimento, specifico sulla pianificazione dei parchi naturali in Europa, che negli anni si è strutturato e affermato a livello nazionale ed internazionale. La considerazione, sempre presente negli sviluppi della ricerca, dell'esigenza di superare la bipolarizzazione tra spazi della natura e spazi della ruralità e dell'urbanizzazione, e di conseguenza dei parchi come laboratori di sperimentazione di politiche e strumenti per una gestione integrata dell'ambiente, del paesaggio e del territorio, da cui estrapolare indicazioni per una gestione consapevole anche del territorio ordinario, consentì di approfondire le questioni della conservazione e gestione della natura e del paesaggio sempre in stretta relazione con quelle dello sviluppo economico e sociale delle comunità locali. Il piano del parco, infatti, richiede per sua stessa natura questa integrazione, configurandosi insieme come piano ambientale per la conservazione delle risorse e degli spazi di natura, come piano del paesaggio per la gestione dei rapporti tra attività dell'uomo e suo ambiente naturale e anche come piano territoriale -

urbanistico per regolare gli insediamenti e le attività economiche delle popolazioni insediate. Questa integrazione si rende necessaria particolarmente in Europa, dove la maggior parte dei parchi non sono isole di natura, ma ambienti per lo più di limitata dimensione abitati e lavorati dall'uomo nel corso della storia e nel presente, e dove i loro confini presentano una stretta contiguità con aree ad intensa utilizzazione, agricola, periurbana o addirittura urbana.

Dallo studio delle diversificate esperienze istituzionali e di pianificazione dei paesi europei, e dalla rilevazione delle carenze teoriche e applicative riscontrate, emerse la necessità di un ruolo innovativo della pianificazione, aperto alla dilatazione e diversificazione dell'azione di tutela, ad una concezione progettuale della conservazione, alla legittimazione sociale delle scelte di gestione del patrimonio territoriale. Principi questi che, se ancora ben lontani dall'essere applicati non solo in generale, ma anche nei paesi con pratiche pianificatorie e gestionali più avanzate e consolidate, hanno progressivamente trovato affermazione e dichiarazione nelle strategie del nuovo secolo degli organismi internazionali e in particolare di quello tra tutti il più accreditato, l'IUCN - International Union for Conservation of Nature - con il quale si sono nel tempo costruiti rapporti stabili di collaborazione. Sono proprio stati i "nuovi paradigmi" delle aree protette già richiamati nella *Lectio* ad aver avvicinato sempre più le nostre ricerche alle attività dell'IUCN, e in particolare i contributi teorici e applicativi che cerchiamo di dare sul paesaggio, e sui rapporti che intesse con la natura, nelle aree protette e nel territorio ordinario, nella considerazione del ruolo che svolge per la stessa qualità della vita delle popolazioni, come ha posto in evidenza la Convenzione Europea del

2000. L'attività del centro di ricerca si è progressivamente dilatata a comprendere collaborazioni con il Ministero dell'Ambiente, l'Agenzia nazionale per l'ambiente, la Federparchi, l'Inu, Europarc, IUCN, Unesco, Regioni e parchi, oltre a numerose sedi universitarie italiane ed europee. La ricerca ha inoltre alimentato diverse esperienze di pianificazione dei parchi individualmente svolte, colte come occasione per sperimentare la visione innovativa affermata a livello internazionale, quella del parco come componente attiva del territorio, aperto ad un rapporto proficuo con gli altri livelli di governo e con i soggetti interessati entro e fuori i confini, per comporre strategie e progetti di governo migliorativi della qualità ambientale, paesaggistica, sociale ed economica entro e fuori i confini.

Ci si potrebbe domandare se queste tematiche peculiari non ci abbiano allontanati dal centro di attenzione delle ricerche del nostro dipartimento, che è appunto il territorio. Esattamente il contrario, poiché nel territorio di oggi e in particolare in quello italiano ed europeo, ad alto tasso di antropizzazione, convivono, troppo spesso in conflitto tra loro, risorse naturali da salvaguardare e attività umane che le utilizzano, spazi della natura e paesaggi abitati, domande di conservazione e di trasformazione, ed è proprio la sfida della sostenibilità nella sua complessità ambientale, sociale ed economica a richiedere agli studiosi di territorio di ricercarne modalità di conciliazione. Nella città e nei territori rurale, montano e costiero, la sempre più vigorosa domanda di una migliore qualità dell'ambiente, della vita delle popolazioni e delle modalità del lavoro mette in campo con forza i rapporti dell'abitare con l'utilizzo delle risorse e degli spazi di natura, con la trasformazione dei paesaggi

assurti da componente estetica e simbolica anche a fattore di valorizzazione economica, con i ruoli diversificati degli spazi rurali previsti dalle politiche comunitarie. Questioni contrapposte che peraltro ogni piano, in epoche e con intensità diverse, si è sempre trovato ad affrontare, attraverso i suoi strumenti di vincolo, ancora necessari ma non sufficienti, e attraverso le proposte di progetto. Progetto di conservazione, di gestione, di trasformazione e di creazione di nuovi paesaggi e di nuovi territori, in un confronto che è diventato sempre più ineludibile con le aspirazioni e gli interessi degli svariati soggetti che vivono e operano nei territori. D'altra parte, diversamente dall'impostazione originariamente data agli inizi del '900, e seguita per quasi un secolo, alle politiche delle aree naturali protette come isole da difendere in modo speciale dai conflitti dello sviluppo economico in quanto dotate di particolari e importanti valori di natura, rappresentativi dello stesso paese come nel caso dei parchi nazionali, nell'ultimo decennio si è affermata a livello internazionale una visione che pone l'area protetta in relazione con il contesto territoriale, per ragioni ecologiche, paesaggistiche, ma anche sociali ed economiche. Visione che richiede un generale ripensamento delle modalità di gestione e che mette in campo proprio la pianificazione come strumento per progettare un accettabile rapporto tra ragioni della natura e ragioni dei soggetti abitanti e produttori di territorio. E' in questo processo di avvicinamento che si situa il progetto di ricerca richiamato nella *Lectio* e proiettato verso il futuro, che trae nuova linfa anche nel nostro paese dall'ampliamento delle competenze degli enti istituzionali al "governo del territorio". Ampliamento affatto nominalistico, ma strutturale, che richiede di governare in modo coordinato le

diverse politiche territoriali, generali, di settore e specialistiche, richiedendo il progressivo superamento della frammentazione di responsabilità e di strumenti che hanno fin qui caratterizzato la nostra azione per il territorio. Questo coordinamento non significa assolutamente confusione di ruoli e di strumenti, anche se chiarimenti e semplificazioni sarebbero comunque opportuni in un sistema che nel tempo ha moltiplicato le pianificazioni senza procedere a una complessiva razionalizzazione. Significa invece cercare le relazioni che legano le questioni preminenti selettivamente individuate da un piano con gli altri piani, per procedere contestualmente verso risultati congruenti dal punto di vista territoriale, ambientale, paesaggistico. Solo ad esempio, uno dei problemi tra i più importanti delle pianificazioni territoriali, la limitazione del consumo di suolo per urbanizzazione, presenta risvolti significativi non solo in termini urbanistici, ma anche ambientali e paesaggistici, intessendo strette relazioni con la conservazione della natura e la qualità del paesaggio. Considerarlo nelle sue molteplici dimensioni nelle diverse pianificazioni può costituire la base per un governo del territorio più efficace, come semplicemente viene attuato in sistemi di pianificazione europei più virtuosi, ottenendo risultati di migliore qualità complessiva del territorio.

Testo acquisito dalla redazione nel mese di aprile 2010.
© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.

¹ Il Centro Europeo di Documentazione sulla Pianificazione dei Parchi Naturali (CED PPN, cedppn@polito.it) è stato formalmente costituito nel 1994 presso il Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico e Università di Torino per diffondere la conoscenza della pianificazione e della gestione dei *parchi naturali*, delle *aree protette* e del *paesaggio* in Europa. Il Centro si configura quindi come uno strumento scientifico e culturale al servizio delle istituzioni, degli studiosi e degli enti cui compete la gestione delle aree protette.

Esso svolge le funzioni di:

- a) *raccolta, aggiornamento ed elaborazione* della documentazione sulla pianificazione dei parchi naturali e delle aree protette in Europa, a fini scientifici, didattici, divulgativi;
- b) *promozione ed organizzazione di iniziative di cooperazione europea*;
- c) *promozione ed organizzazione di attività di ricerca e consulenza, pubblicizzazione, dibattito, animazione culturale e formazione*.

Fin dai primi anni '90, il Centro, usufruendo di finanziamenti di fonte europea e nazionale, ha sviluppato una continuativa attività di ricerca sui temi della *conservazione della natura e delle aree protette europee* e della *protezione e valorizzazione del paesaggio*, che sono state oggetto di numerose pubblicazioni e di occasioni internazionali d'incontro e di discussione.

Il Centro collabora con un vasto *network europeo* di referenti costituito da Università, Centri di ricerca ed Istituzioni internazionali e nazionali già operanti nel campo della conservazione della natura e delle aree protette: IUCN (The World Conservation Union) – WCPA e CEESP Commissions; EEA (European Environmental Agency); CoE (Council of Europe); CIPRA (International Commission for the Protection of the Alps); EUROPARC Federation; Federparchi (Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali), AIDAP (Associazione Italiana Direttori e funzionari Aree Protette), Legambiente, WWF (World Wildlife Fund), Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, INU (Istituto Nazionale di Urbanistica).

